

«Senza i tecnici il futuro è a rischio»

Il caso. Più della metà dei diplomati lecchesi arriva dai licei, ma alle aziende servono anche altre figure Riva (Confindustria): «Speriamo almeno facciano ingegneria». Giorgioni (Cdo): «La scelta matura alle medie»

CHRISTIAN DOZIO

I liceali sono sempre più numerosi dei diplomati tecnici: nonostante le iniziative di sensibilizzazione condotte ormai da anni dalle associazioni di categoria con il sostegno di numerosi istituti, il trend continua a penalizzare le figure che pure sono più appetibili per il tessuto economico lecchese. E le aziende continuano a faticare nel reperire giovani da inserire nei loro organici.

A evidenziarlo, anche quest'anno, il consueto studio condotto dalla Provincia di Lecco, che ha elaborato i dati dei ragazzi che hanno sostenuto la maturità nelle scorse settimane, evidenziandone gli indirizzi. Di fatto, sui 2.534 neodiplomati delle nostre scuole 1.285 (51%) hanno concluso un percorso liceale, 824 (33%) uno tecnico e 425 (17%) uno professionale.

Punti di vista

«Se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno - interviene il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** - anche il liceo classico e lo scientifico possono portare a un indirizzo universitario tecnico. Speriamo quindi che in molti scelgano questa strada, perché le nostre aziende hanno sempre più bisogno di ingegneri, di figure che progettino il futuro delle nostre imprese. Se invece vogliamo essere realisti, è una delusione».

Riva non si nasconde. «Dobbiamo riflettere in modo ancora più esteso per capire se sbagliamo qualcosa nel nostro modo di comunicare le esigenze della nostra economia. Stiamo dicendo con tutte le forze e le capacità di cui disponiamo che abbiamo bisogno di tecnici e di personale

specializzato. E' un peccato vedere il mantenimento di questo trend nonostante le nostre scuole tecniche siano eccellenze come Badoni, Fiocchi e i professionali, che pure danno la possibilità al termine di scegliere tra l'ingresso nel mondo del lavoro e la prosecuzione degli studi».

L'appello

Negli stabilimenti che hanno fatto e continuano a fare la ricchezza del Lecchese servono dunque persone in grado di portare nuovi stimoli, nuove idee e una visione sempre più rivolta al futuro, a maggior ragione in un periodo drammatico come quello che stiamo vivendo. «Ci serve la linfa per ripartire e tornare a crescere. E in questo senso - conclude Riva - mi rivolgo al mondo femminile: la fabbrica non è un posto brutto, sporco e cattivo, e ha bisogno anche di voi, delle vostre competenze e capacità».

■ «Lo dico anche alle ragazze: la fabbrica non è un posto sporco e cattivo»

■ «Scuole tecniche o professionali come il Badoni o il Fiocchi sono eccellenti»

Marco Giorgioni, presidente della Compagnia delle Opere Lecco e Sondrio, invece, sceglie un approccio diverso. «Il problema non sono tanto questi dati, che sono il frutto di scelte che le famiglie hanno fatto cinque anni fa, quanto il fatto che nell'ultimo lustro questa tendenza non è cambiata e che anche nei prossimi cinque anni la situazione sarà identica, con più liceali che tecnici. Purtroppo, l'attività di orientamento che si sta facendo non serve a molto».

Secondo Giorgioni, bisogna anticipare i tempi. «C'è un grande rapporto tra le scuole superiori e il mondo del lavoro, ma le famiglie vanno intercettate prima, perché la scelta matura alle medie, quando comunque i ragazzi sono ancora così giovani che le famiglie preferiscono orientarsi su percorsi che lasciano aperte più possibilità, quindi non sulle scuole tecniche».

I pregiudizi

Un secondo aspetto da non sottovalutare riguarda la mentalità lecchese, che porta a vedere la scelta dell'ingresso nel mondo del lavoro, subito dopo il diploma, come una opzione «di serie B. Le famiglie hanno sempre più la convinzione che la laurea porti prestigio e noi non riusciamo a far capire che invece anche lavorare con un profilo tecnico è una scelta dignitosa e qualitativa».

Alla fine, questo trend si traduce in difficoltà per le aziende. «Ma l'imprenditore in qualche modo si attrezza. Più preoccupanti sono invece le difficoltà che i ragazzi non adeguatamente formati incontrano nel trovare un lavoro».



Nelle aziende il ruolo dei tecnici è centrale



Un laboratorio dell'Istituto tecnico Badoni

«Lo viviamo anche in azienda Non sempre la laurea è utile»

L'imprenditore

Gianola: «Da tempo cerchiamo un tecnico e non lo troviamo Le famiglie ci pensino»

«E' un grosso problema, che si riflette anche sulla mia stessa realtà: da qualche tempo sto cercando un profilo tecnico da inserire in organico e non riesco a trovarlo. Forse le famiglie pensano che la laurea dia maggior prestigio e più prospettive lavorative, ma non considerano il nostro tessuto economico, fatto di metalmeccanica e manifatturiero».

Davide Gianola è il titolare della Gianola Impianti di Lecco, che opera nel settore degli impianti elettrici e tecnologici dal 1973. Già presidente del Gruppo Giovani Imprenditori

di Api Lecco Sondrio e ora responsabile della Commissione scuola dell'associazione di via Pergola, si confronta con il problema della formazione nella sua doppia veste. E da entrambi i punti di vista la situazione è tutt'altro che ottimale.

«Si fatica a comprendere perché le famiglie siano sempre più orientate a scegliere percorsi liceali piuttosto che indirizzi tecnici. Si tratta di scelte formative che non rispondono alle esigenze del territorio e che sfoceranno inevitabilmente nella prosecuzione degli studi all'università, perché non tutti questi licei poi garantiscono uno sbocco lavorativo immediato».

Per le imprese, però, a venir meno è di fatto la stessa linfa vitale: il ricambio, l'inserimento di forze fresche, è fundamenta-



Davide Gianola, Api Lecco

le per le aziende per tenere il passo. E la carenza di personale formato da poter introdurre è un ostacolo importante.

Gianola se ne sta rendendo conto in modo ancora più marcato da qualche tempo a questa parte. «Nella mia realtà abbiamo bisogno di un profilo tecnico ma non riesco a trovarlo. Ho anche incaricato un'agenzia per la ricerca del personale, ma finora senza successo. Certo, alcuni profili sono arrivati, ma quando ti vai a confrontare illustrando gli aspetti economici, gli impegni richiesti, le disponibilità, non si riesce a trovare l'intesa. Questa situazione mi preoccupa, perché noi facciamo impianti elettrici e va da sé che la formazione del liceo ci serve fino a un certo punto. Cerchiamo tecnici che escano dal Fiocchi o dal Badoni, ma non ce ne sono a sufficienza. Perché dopo il Badoni molti proseguono con l'università, mentre in generale sono numerosi quelli che trovano un aggancio lavorativo con stage durante l'anno scolastico, per cui non diventano mai veramente disponibili. E' un problema che penso il ter-

ritorio lecchese non abbia mai vissuto con in modo tanto pesante come in questi anni».

Lo stesso Gianola, negli anni, ha partecipato con Confindustria a incontri a scuola con i ragazzi e le famiglie, ma tutta questa attività di sensibilizzazione e informazione che finora non ha prodotto quel cambio di tendenza che si auspicava.

«Le famiglie forse pensano che la laurea apra porte più prestigiose, ma il nostro territorio è fatto di aziende metalmeccaniche e manifatturiere. E queste hanno e avranno sempre più bisogno di figure tecniche specializzate, con competenze sempre superiori anche senza la laurea, tanto più con il piano Industria 4.0. Spero che il trend possa cambiare, perché anche le scuole sono disponibili a collaborare in questo senso, ma non sarà facile. Invito le famiglie alle prese con la scelta della scuola a contattare le associazioni di categoria: hanno il polso della situazione e possono aiutare a comprendere di quali figure il tessuto economico lecchese abbia bisogno». **C. Doz.**

Officina Frigerio Gli ordini ci sono, vacanze più corte

Aperti per ferie. L'azienda di Cesana ancora aperta
Romana Appiani Frigerio: «C'è lavoro fino a settembre
e dai nostri grandi clienti commesse per tutto il 2021»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Ferie ridotte, in questo mese di agosto, anche nella sede di Officina Meccanica Frigerio, da quasi mezzo secolo specializzata in lavorazioni meccaniche di fresatura e tornitura.

L'azienda di Cesana Brianza lavora in conto terzi per i settori di riciclaggio plastica, lavorazione lamiera, stampaggio a caldo e, come tante altre nel Lecchese, ora in una corsa contro il tempo deve intensificare il lavoro per evadere gli ordini acquisiti da tempo ma rimasti fermi per il lockdown.

Anziché tre settimane di ferie se ne fanno dunque solo due, «con l'ansia di sapere - ci dice Romana Appiani Frigerio - se più avanti arriveranno nuove commesse».

Positivi

Ma premesse per pensare che ciò accadrà non mancano perché, aggiunge l'imprenditrice che con suo marito manda avanti l'azienda di 18 dipendenti, «ora abbiamo lavoro fino a settembre e sappiamo già che i nostri grandi clienti hanno raccol-

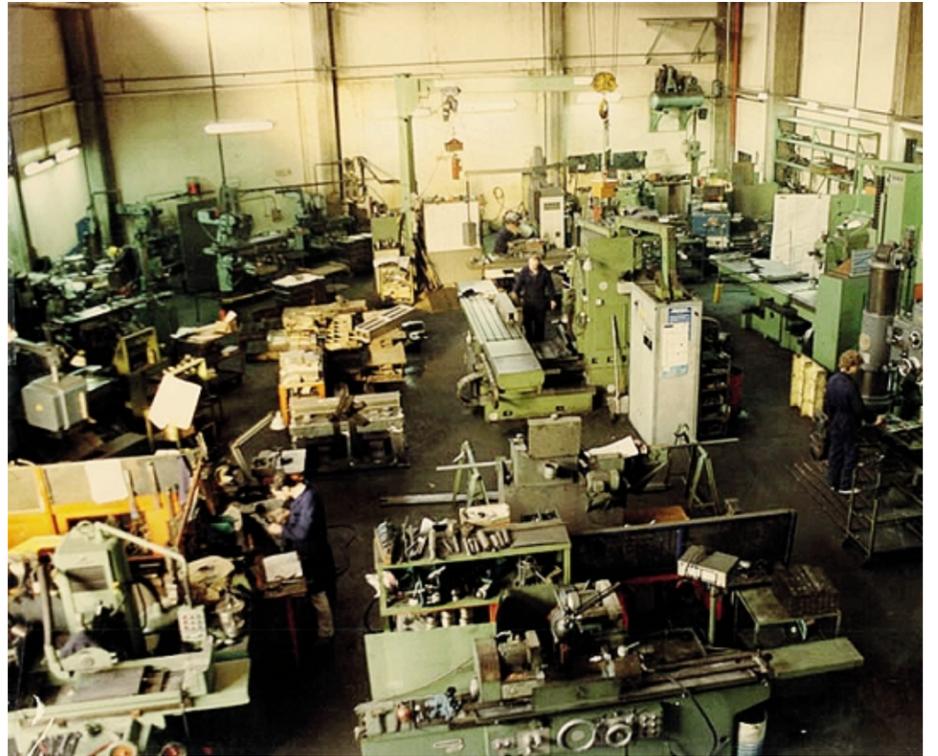
to commesse che coprono tutto il 2021. Non hanno ancora deciso come distribuirle, ma abbiamo rapporti così consolidati da sentirci positivi in proposito e ovviamente mi auguro che a settembre si facciano risentire».

Intanto si va avanti con soli cinque dipendenti fino al 25 agosto, quando i cancelli dell'azienda riapriranno per tutti. «Abbiamo avuto difficoltà nel far modificare le ferie ai dipendenti, per farli restare in aziende ed evadere più rapidamente gli ordini - afferma Appiani -. Del resto a gennaio, quando ancora non si aveva idea di cosa sarebbe accaduto con il virus, abbiamo fatto il piano ferie sulle tre settimane in agosto e i lavoratori si sono organizzati con le loro prenotazioni. Poi - aggiunge - c'è stato il lockdown, abbiamo chiuso salvo riaprire il 6 aprile perché abbiamo un cliente della plastica che ha il codice Ateco per l'alimentare. In previsione dell'estate i clienti ci hanno espressamente detto che loro sarebbero rimasti aperti, cosa che è avvenuta, chiedendo a noi di fare altrettanto. Ho parlato con ciascuno dei nostri dipen-

denti, ma quasi tutti si sono detti contrari ad accorciare le ferie, quindi mi sono data da fare rinvando, nei casi possibili, le consegne».

Tutti impegnati

Tante e comprensibili le ragioni dei dipendenti, da chi ha prenotato un volo e non avrebbe avuto convenienza economica nel disdire e fissarne un altro («ma ho detto che lo avrei pagato io», aggiunge l'imprenditrice), a chi ha prenotato una casa vacanza per tre settimane e ha detto chiaramente di volerle fare tutte, a chi avendo figli ha ritenuto comunque di voler stare con la famiglia. Ma nessun risentimento da parte dei titolari: «Ho chiesto un parere alla nostra associazione, Api, sapendo bene che l'azienda può decidere per 15 giorni di ferie, mentre l'eccezione è scelta dai lavoratori, e noi di certo non andiamo contro il contratto. In sintesi - conclude - i miei dipendenti, fresatori provetti come non se ne trovano altrove, sono tutti bravi ragazzi e, semplicemente, hanno voluto fare le ferie, tutto qui. Non c'è un problema su questo punto».



Un interno della Officina meccanica Frigerio



Romana Appiani, titolare della Officina meccanica Frigerio, con il marito

La Uil: «Purtroppo più cassa integrazione che ferie»

«Sulla presunta indisponibilità dei lavoratori a rinunciare alle ferie non si deve generalizzare. Durante il periodo della chiusura da lockdown, nei settori essenziali, quindi non solo nella sanità, i lavoratori sono stati tutti molto disponibili e presenti nelle fabbriche. Nonostante i rischi di contagio e la paura soggettiva di ammalarsi di coronavirus hanno accettato una dose maggiore di stress e non si sono negati, rischiando la vita in un periodo così difficile. Ora, se le

aziende che vogliono ridurre le ferie in agosto riescono a lavorare significa che in una certa misura i dipendenti si sono dati disponibili. Per il resto, va riconosciuto ai lavoratori di poter andare in ferie, avendo per tempo programmato e sostenuto costi di prenotazione», afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro.

In diverse aziende lecchesi questo è un agosto di lavoro ma la riduzione delle settimane di ferie sembra non stia

passando da accordi con i sindacati, bensì da richieste dirette fra imprenditori e dipendenti, in genere nelle piccole imprese: «Non crediamo siano numerose le aziende che hanno avuto necessità di tenere aperto in agosto - afferma Monteduro -, perlomeno a giudicare dal fatto che non ci sono giunte dalle imprese richieste di modifiche dei piani ferie già programmati».

Se alcune piccole imprese hanno tenuto aperto in agosto ciò è accaduto evidente-

mente con accordi individuali per smaltire il pregresso, visto che dopo il lockdown c'è stata una ripresa molto parziale e quasi nessuno sembra stia vedendo arrivare nuovi ordini.

Dunque nessuna richiesta di accordo con i sindacati per modificare i piani ferie, a fronte dell'arrivo di «tante richieste, purtroppo, di cassa integrazione. Significa - conclude Salvatore Monteduro - che la situazione è ancora molto difficile, segnata dalla crisi complessiva dei consu-

mi che certamente non aiuta».

Abbiamo scritto nei giorni scorsi che negli ultimi mesi la cassa integrazione è crollata drasticamente, e Monteduro, che elabora mensilmente i dati ufficiali, lo riconosce. Ma ciò è accaduto in maggio (rispetto ad aprile, mese di chiusura pressoché totale delle attività al netto di quelle essenziali), ed è scesa di nuovo successivamente in giugno, «ma se confrontiamo questi mesi con gli stessi mesi dell'anno scorso vediamo una situazione molto critica, con un +600% di richieste. E ora stiamo ricominciando».

M.Del.



Salvatore Monteduro

QUOTIDIANI

La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio
L'ECO DI BERGAMO
CORRIERE DEL TICINO

PERIODICI

orobie

SITI WEB

La Provincia
www.laprovinciadilecco.it

La Provincia di Lecco
www.laprovinciadilecco.it

La Provincia di Sondrio
www.laprovinciadisondrio.it

L'ECO DI BERGAMO
www.ecodibergamo.it

CORRIERE DEL TICINO
www.cdt.ch

AUDIOVISIVI

BTV BERGAMO

RADIO ALTA BERGAMO

Con i nostri mezzi raggiungi proprio tutti

Per la tua comunicazione
contatta i nostri consulenti

SPM
Concessionaria esclusiva

Lecco: Via R. Sanzio, 21 - Tel 0341.357.411
sportello.lecco@spm.it

Sondrio: Via N. Sauro, 13 - Tel 0342.535.511
sportello.sondrio@spm.it